

# Roma-Trento, battaglia sui sacrifici

## Con la legge di stabilità chiesti 148 milioni in più

ANGELO CONTE

La legge di stabilità è stata appena ufficializzata, con la firma del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che si preannuncia già, da parte di Trento e Bolzano, la volontà di cambiarla. Il nodo del contendere è la tabella sugli sforzi aggiuntivi chiesti dalla finanziaria nazionale a Trento e Bolzano per contribuire ai conti pubblici e la mancanza, per ora, della clausola di salvaguardia. Se i parlamentari promettono impegno per togliere la tabella, da parte loro i due

I presidenti delle Province chiedono al governo un emendamento per cancellare le nuove richieste di soldi

governatori, Ugo Rossi per Trento e Arno Kompatscher per Bolzano si sono già mossi per chiedere che il governo emenda la finanziaria accogliendo il patto di garanzia. In quel caso, si cancellerebbe il contributo, sostiene ad esempio Rossi, e si inserirebbe la clausola di garanzia per far sì che le misure previste nella legge di stabilità, come ad esempio la razionalizzazione delle società partecipate o la spending review sul personale, si possano mettere in pratica seguendo le regole proprie dell'autonomia provinciale e non, invece, in maniera automatica e diretta. Sul fronte dei sacrifici, poi, la legge di stabilità allunga di un anno la validità dei sacrifici previsti nella tabella del decreto legge 66 dell'aprile di quest'anno: si allungano al 2018 sia il contributo di 59 milioni di euro che Trento deve versare a Roma per contribuire al risanamento della finanza pubblica sia i 24,891 milioni di euro di accantonamenti (i soldi che lo Stato si trattiene dalle entrate trentine).

Le tabelle dalla bozza al testo ufficiale. Non avevano preoccupato più di tanto le tabelle con la richiesta di 37 milioni di euro annui di contributo aggiuntivo al risanamento dei conti pubblici chiesti a Trento tra 2015 e 2018 e presenti nella bozza della legge di stabilità. Primo: perché si trattava di

una bozza. Secondo: perché l'accordo di Roma non era ancora stato raggiunto. Ora, però, giovedì scorso, quindi dopo l'intesa politica e tecnica a Roma tra Province autonome e governo, e dopo la ratifica del patto di garanzia da parte delle giunte di Trento, Bolzano e della Regione, le tabelle sono rimaste. In totale, se non verranno cancellate, rappresentano un conto aggiuntivo per Trento di 148 milioni di euro. Secondo l'interpretazione che arriva da deputati e senatori trentini si tratta di fatto di un «errore» come lo chiamano sia Vittorio Fravezzi, senatore dell'Upt, sia Daniel Alfreider, deputato della Svp. E Michele Nicoletti, del Pd, spiega che, secondo gli accordi tra esecutivo nazionale e Trento, «il governo riceverà in un emendamento quanto prevede il patto di Roma e quindi quella cifra verrà cancellata». Per Bolzano la cifra da cancellare è di 156 milioni di euro.

L'interpretazione sfavorevole. Il timore che circola tra alcuni parlamentari e tecnici è che i 37 milioni di euro per Trento e i 44 milioni di euro per Bolzano, ovvero 81 milioni di euro, rappresenterebbero la quota variabile dei sacrifici chiesti alle due Province autonome che lo Stato può decidere di aumentare se ci sono necessità di tipo finanziario particolari. A sostenerlo, ad esempio, è Lorenzo Dellai, deputato di Popolari per

Nicoletti e Fravezzi: è un errore cui si rimedierà. Ma c'è chi spiega: lo Stato sta usando la discrezionalità prevista nell'accordo

l'Italia: «Mi pare che la cifra rientri in quanto prevede il patto sulla discrezionalità che lo Stato ha di alzare la cifra richiesta di un 10%».

L'attesa per l'emendamento. Ora spiega Fravezzi «l'accordo politico prevede che la tabella sia tolta». Per Nicoletti «i principi dell'Accordo di Roma saranno recepiti tramite emendamento del governo» e in questo modo si otterrà sia la cancellazione del concorso aggiuntivo per il 2015-2018, sia l'inserimento della clausola di salvaguardia.



Kompatscher e Rossi hanno inviato a Roma la richiesta di recepire il patto di garanzia nella legge di stabilità per togliere i nuovi sacrifici

### LE REAZIONI

Rossi: mai tranquilli sui conti, ma ho fiducia negli accordi presi  
E sulle spa pubbliche annuncia una ulteriore razionalizzazione

## «I parlamentari ci devono aiutare»

«Tranquilli mai quando si parla di conti, ma sicuramente fiduciosi sul fatto che gli accordi politici verranno rispettati. Ci aspettiamo poi che la delegazione parlamentare, a partire dai deputati, ci sostenga nell'iter della legge di stabilità». Ugo Rossi, presidente della Provincia di Trento, preferisce non dare troppe certezze sul fatto che il Parlamento cambierà la legge di stabilità con un nuovo testo favorevole al Trentino. Ma chiarisce che la legge finanziaria nazionale, per quanto riguarda la tabella che prevede 37 milioni di euro di maggior contributo per la Provincia nei quattro anni tra 2015 e 2018 compresi, se verranno rispettati gli accordi politici e il patto di garanzia «non ci sarà più. Altrimenti resteranno in piedi i ricorsi alla Corte costituzionale».

Rossi sottolinea come con il collega sudtirolese Arno Kompatscher sia già «stato interessato il governo, a partire dal sottosegretario alla pre-

sidenza Graziano Delrio». In base alle intese con il governo sottolinea anche dall'accordo di Roma (o patto di garanzia come lo hanno definito Rossi e Kompatscher), si sta preparando un emendamento che recepisce i principi e i contenuti del documento approvato dalle giunte provinciali e regionali. «In quel caso - afferma ancora Rossi - secondo quanto previsto dagli accordi politici, la tabella sparirebbe e verrebbe inserita la clausola di salvaguardia».

Senza tale scudo, di fatto, tutti i provvedimenti di dettaglio inseriti nella legge di stabilità dovrebbero essere recepiti automaticamente e non, invece, attraverso quelle che sono le prerogative della Provincia e del suo statuto.

Tra gli aspetti di dettaglio che sono inseriti nella legge di stabilità e che, esplicitamente, vengono considerati come obblighi anche per Trento e Bolzano, c'è l'articolo che riguarda

la riduzione del numero e dei costi delle società partecipate. In questo caso, spiega Rossi, «il principio indicato nella legge e che prevede la riduzione dei costi e la razionalizzazione delle società è già stato messo in atto dalla nostra Provincia». Ciò non significa che, sul fronte delle partecipate, la Provincia non intenda aumentare il processo di riduzione dei costi e del numero stesso delle società pubbliche. «Stiamo verificando questo aspetto - continua Rossi - e con l'operatività completa del Centro servizi condivisi si arriverà a ulteriori semplificazioni del quadro».

Una semplificazione che sarà agevolata anche dall'articolo della legge di stabilità che indica agli enti locali e alle due Province l'obiettivo di attuare un piano, «su base volontaria», di razionalizzazione delle partecipazioni puntando a un progetto di «aggregazioni» tra le spa pubbliche stesse.

A. Con.